

6ª Domenica di Pasqua 17 maggio 2020

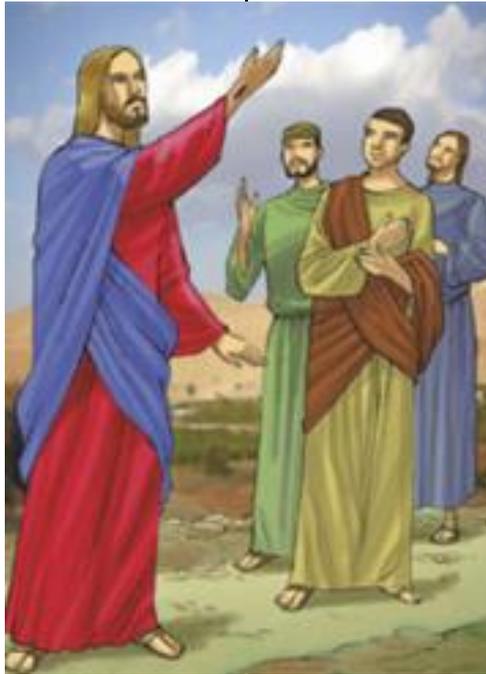
**CHI MI AMA SARÀ AMATO DAL PADRE MIO  
E ANCHE IO LO AMERÒ  
E MI MANIFESTERÒ A LUI**

Gesù continua a preparare i Suoi Discepoli al compimento della Sua 'ora', la Sua Pasqua di Passione, Morte e Risurrezione, e, annunciando il Suo ritorno al Padre, promette loro un Suo *secondo ritorno* e l'invio, da parte del Padre Suo, di 'un altro Paraclito', lo Spirito di verità, Avvocato, Consolatore e Rivelatore che li guiderà alla conoscenza piena e definitiva di tutta la verità sulla Sua Persona e sul Suo Vangelo. È lo Spirito Santo a rendere presente il Signore Risorto, il Quale sarà sempre con noi, nella Sua Parola e nella Celebrazione dell'Eucaristia, Pasqua quotidiana, per quanti avranno accolto i Suoi Comandamenti e li abbiano osservati fedelmente. *Amare* Gesù, infatti, è accogliere i Suoi comandamenti ed osservarli e, attraverso questo amore per Lui, 'evangelizzare', annunciare e portare la Buona Notizia, 'proclamare la Sua Parola *oltre* le mura di Gerusalemme, fino ai confini della terra', perché la Salvezza, annunciata e proclamata, Gesù Cristo, sia *tutta in tutti*.

Oggi, la prima Lettura, il brano degli Atti, descrive l'inizio di questo cammino. Filippo, durante la persecuzione, va nella città di Samaria e 'predicava loro il Cristo', preparando le 'folle unanimi' che prestavano attenzione alle sue parole, alla remissione dei peccati e all'accoglienza dello Spirito Santo che, poi, riceveranno per *l'imposizione delle mani* di Pietro e Giovanni, gli Apostoli responsabili della Chiesa madre di Gerusalemme, che rimane centro di unità e punto di riferimento. Così la 'predicazione' e 'proclamazione' della Parola Vivente, il Cristo, generò 'grande gioia in quella città', e il dono dello Spirito Santo, attraverso la preghiera e l'imposizione dei due Apostoli, fanno nascere una *Nuova Comunità*, proprio in una terra ostile e pagana, quella in cui Gesù aveva lasciato il segno della conversione di una di loro.

La presenza reale di Cristo Risorto, nella Sua Parola viva ed efficace e nel segno del Pane, che è il Suo Corpo spezzato per noi, fanno fortificare e crescere la Chiesa, i cui membri, pietre vive costruite sulla Roccia viva, i cristiani, '*adorando il Signore, Cristo nei loro cuori*' devono essere sempre

pronti a rispondere a chiunque domanda loro 'ragione' e testimonianza di Colui a cui credono e di Colui che dà loro la speranza (*seconda Lettura*).



Il *banco di prova* dell'amore, che diciamo di avere per Gesù, è l'osservanza libera, fedele e gioiosa dei Suoi comandamenti, che si riassumono nell'unico *Comandamento*

*Nuovo* dell'amore fraterno! Gesù ci promette di non lasciarci orfani, che farà ritorno tra noi, che pregherà il Padre e ci manderà un altro Consolatore, lo Spirito di verità, che ci guiderà alla piena comprensione di quanto Egli ha detto e fatto; ci chiede l'amore vero che si prova nell'osservanza dei Suoi comandamenti e ci assicura che

chi vive quest'amore sarà amato, anche, dal Padre Suo ed Egli, a *questi* e in *questi*, si manifesterà!

**Prima Lettura At 8,5-8.14-17 *Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo***

Dopo il martirio di Stefano, la persecuzione contro i *Discepoli* provoca la loro dispersione fuori la Città di Gerusalemme, mentre gli *Apostoli* restano in essa.

*L'Episodio* rivela i primi passi del cammino della crescita inarrestabile della Parola. Sono proprio le ostilità, le persecuzioni (*come quella che ha portato al martirio di Stefano in At 7,55-60*) a far riflettere la Chiesa sulla necessità e urgenza di un'evangelizzazione *universale* e a spingerla nei territori della Giudea e della Samaria.

Il *brano liturgico odierno* raccoglie e narra la missione di Filippo nella Samaria, terra di infedeli, abitata da coloro che i giudei ritenevano scismatici e traditori (vv 5-8). Filippo è uno dei *Sette* scelti per il servizio alle mense delle loro vedove (At 6, 1-7), ora, nel nuovo ministero dell'evangelizzazione, nel nuovo compito di 'evangelista' (*come sarà chiamato in At 21,8*), colui che annuncia e proclama il Vangelo.

'Filippo **predicava loro il Cristo**' (v 5b), e, nel Suo nome, liberava molti indemoniati, guariva molti 'paralitici e storpi' e le folle, unanimi, ascoltando con attenzione ed interesse le sue parole, testimoniate e garantite dai 'segni' che ne conseguivano, '*tutti in quella città furono ricolmi di grande gioia*' (vv 6-8). Gioia (*charà*) che è dono e grazia (*chàris*) del Risorto predicato da Filippo!

***Predicava il Cristo!***

È la Parola Vivente, che si è fatta Carne in Gesù, Parola viva di salvezza, destinata e indirizzata a tutti. È questa Parola di vita, che Filippo predica e

proclama, a realizzare i prodigi e 'segni' e a colmare di 'grande gioia' gli abitanti di quella città! È Lei, la Parola viva ed efficace, che scaccia gli spiriti impuri, risana i paralitici e guarisce gli storpi, non Filippo!

*'Le folle prestavano attenzione alla Parola'*, predicata da Filippo, perché questa possiede l'efficacia di *interessare* e *attrarre* il loro cuore nell'ascoltarla e di *riscaldare* e *illuminare* le loro menti, attraverso i segni che attualizza. È questa Parola vivente, che ridona loro grande gioia, pace e comunione. È il Cristo, annunciato da Filippo, la gioia, la pace e la comunione della Comunità, che, ora, si prepara ad accogliere il dono dello Spirito Santo, per 'la preghiera e l'imposizione delle mani degli Apostoli Pietro e Giovanni, inviati dal collegio dalla Chiesa Madre di Gerusalemme, ad inserire questa Nuova Comunità, nata dalla Parola vivente e dallo Spirito Santo, nella comunione dell'unica Chiesa, Corpo di Cristo (vv 14-17). Con l'imposizione delle mani si completa e si compie il Battesimo, nei due momenti dello stesso rito: la remissione e il perdono dei peccati, nel segno della immersione ed emersione dall'acqua, e nel dono dello Spirito Santo, nei segni della Preghiera e dell'imposizione delle mani.

Il nostro testo, vuole affermare che con l'imposizioni delle mani degli Apostoli, il gruppo dei Cristiani di Samaria, relativamente autonomo, viene, ora, ad esser più

intimamente congiunto con la Chiesa madre di Gerusalemme, consolidando, così, la comunione e l'unità ecclesiale e, con lo stesso gesto rituale viene elargito loro il dono dello Spirito Santo (*'Pentecoste Samaritana'*).



### Salmo 65 **Acclamate Dio, voi tutti della terra**

*Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del Suo nome, dategli gloria con la lode.*

*Dite a Dio: terribili sono le Tue opere!*

*A Te si prostri tutta la terra, a Te canti inni, canti al Tuo nome. Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel Suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terra ferma; passarono a piedi il fiume: per questo in Lui esultiamo di gioia.*

*Con la Sua forza domina in eterno.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.*

*Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la Sua misericordia.*

Inno di ringraziamento universale al Signore Dio che ha liberato il Suo popolo dalla schiavitù egizia, cambiando *'il mare in terra ferma'* e facendolo

'passare a piedi' il fiume. Questo evento, che sconvolse la vita e cambia il futuro degli ebrei e degli egiziani, coinvolge tutti i popoli della terra chiamati ad ascoltare quanto ha fatto il Signore per noi e ad acclamare Dio e cantare le Sue lodi in eterno. Dio, che ha compiuto prodigi facendo passare il Suo popolo attraverso il deserto e il mare, ha risuscitato Gesù Cristo, ci ha fatti rinascere a vita nuova, attraverso il Battesimo. Per queste Sue opere stupende, che manifestano il Suo immenso amore e la Sua infinita misericordia per noi, insieme e con 'tutta la terra', noi cantiamo la nostra lode e la nostra gioia e a Lui in eterno diamo gloria.

### Seconda Lettura I Pt 3,15-18 **È meglio soffrire operando il bene che facendo il male**

Pietro esorta la sua Comunità, che è attraversata e 'provata' da una situazione di crescenti opposizioni e continui rifiuti che sfociano nella persecuzione, a conservare e preservare e accrescere il proprio essere *di Cristo* (cristiani), attraverso la sofferenza, che subiscono da innocenti, seguendo e imitando Cristo, che è stato condannato e perseguitato, perché ha predicato e fatto il bene ed *'è morto per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio'*.

Le paure delle minacce e delle persecuzioni non possono far rinnegare il

Cristo, che vive in noi e che annunciamo, anche attraverso ingiuste sofferenze, testimoniando e dando ragione della speranza viva che è in noi. La fede in Gesù Cristo comporta, per il credente rifiuti, ostilità, persecuzioni, ma queste esperienze dolorose non dovranno impedire di operare il bene e combattere il male! Chi crede, deve avere il coraggio di difendere la sua fede davanti a chiunque pone domande sulle ragioni della sua speranza, fonte di gioia, anche nelle persecuzioni, insulti, rifiuti. Sperare è il contrario dell'aver paura e rinnegare!

Essere testimoni di Cristo, nella gioia e nella perseveranza, rispondendo con 'retta coscienza' e 'buona condotta' e sempre con mitezza, dolcezza e rispetto, a quanti parlano male di voi e malignano sull'agire delle vostre persone. Il cristiano non deve aver paura di rispondere alle domande, accuse, menzogne, che il mondo gli pone e contrappone, ma, sempre deve 'dare ragione' della speranza con chiarezza e determinazione, con le parole e con i

fatti di 'una buona condotta', con rispetto, amabilità e correttezza. La fedeltà e il coraggio nel testimoniare la propria fede deve avvenire e concretizzarsi sempre nella carità, nel dialogo rispettoso e senza aggressività, nella libertà, serenità, chiarezza, mitezza e umiltà.

Dai loro comportamenti 'dipende', dunque, la credibilità dei cristiani, se sono, cioè, '*sempre pronti a rispondere, a chiunque lo domandi, la ragione della speranza che è in loro*'.

La speranza e l'amore, però, non si impongono: bisogna 'comunicarli' e 'donarli', attraverso la fedele testimonianza e coerenza di vita, con mitezza, rispetto, con retta coscienza, rivelata da '*una buona condotta in Cristo*'.

In una parola, il Cristiano, *che è di Cristo*, è chiamato a '*santificarLo*' (haghiàzo: *santificare* e non '*adorare*') con tutta la sua persona ('*cuore*'), attraverso la sua condotta, retta e irreprensibile, sempre pronto a rispondere a chiunque gli chiede ragione e testimonianza della speranza viva, dono e frutto dell'azione dello Spirito che lo abita.

**Questa è la volontà di Dio:** seguire e imitare Cristo, che è morto per i peccati, 'giusto per gli ingiusti', e per ricondurci a Lui. Perciò, '*è meglio soffrire operando il bene che facendo il male*' (vv 17-18). I Cristiani, perseguitati anche se stanno facendo il bene, dunque, devono saper soffrire come Gesù che, Innocente, senza peccato si è addossato tutti i nostri peccati, Giusto e Figlio di Dio, si è fatto carne ed è morto per amore nostro. I cristiani sono di Cristo, che vive in loro e agisce in loro! Perciò uniti a Lui, *consoffrono* con Cristo e sono resi partecipi alle Sue sofferenze per essere *con glorificati* insieme con Lui.

'**Cristo è morto** una volta per sempre per i peccati, per condurvi a Dio' (v 18b). Questa affermazione conclusiva, ci assicura che Cristo, morto e risorto, ci ha aperto di nuovo l'accesso a Dio. Anzi, è lo stesso Cristo, Via, Verità e Vita (Gv 14,6), a condurci al Padre e se noi ci lasciamo condurre, nulla dobbiamo temere e nulla deve turbarci, neanche le sofferenze che ci provengono '*operando il bene*'.

**I Cristiani**, chiamati a '*santificare Cristo nei loro cuori*, devono essere Suoi testimoni fedeli ed esigenti, devono seguire e imitare Cristo crocifisso, ucciso dagli uomini e risuscitato da Dio,

partecipando alle Sue sofferenze, per essere resi partecipi della sua gloria e della sua vittoria sul male.

Vangelo Gv 14,15-21

### **Dio vi darà un altro Paraclito, Lo Spirito della Verità**

Gesù annuncia la Sua dipartita imminente ai Suoi discepoli ai quali chiede di rimanere nel Suo amore, osservando i Suoi comandamenti, e, ai loro cuori tristi e sconsolati, promette un Suo ritorno e il dono dell'invio, da parte del Padre, di '*un altro Paraclito*', lo Spirito della verità, il Quale li guiderà alla Verità tutta intera, e annunzierà loro le cose future (Gv 16,13).

Gesù si rivolge ai Suoi discepoli, che sono caduti in uno smarrimento totale, perché si sentono soli e abbandonati, privi di guida e senza presente né futuro. Gesù, l'amabile Maestro, vuole rasserenarli e riassicurarli, promettendo di pregare il Padre, affinché mandi loro, '*un altro Paraclito*' che resterà con loro: lo Spirito Santo, che garantirà la Sua continua presenza in mezzo a loro e assicura che non li lascerà orfani, perché Egli è vivo nel Padre, i Suoi sono vivi in Lui ed Egli vive in loro.

Perciò, vi chiedo, amici Miei, di accogliere ed osservare i Miei comandamenti, così potrete essere sicuri di amarMi ed essere amati dal Padre Mio.

L'osservanza dei comandamenti che propone Gesù non si riduce ad una esecuzione di un obbligo imposto, ma è solo libera risposta d'amore all'Amore che lo ha preceduto.

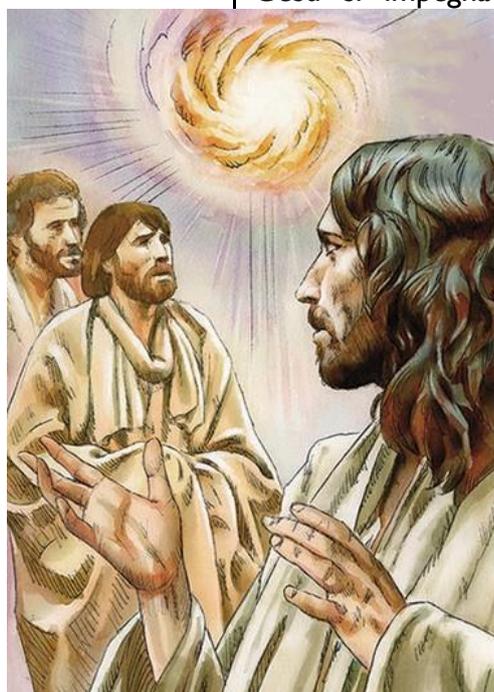
Gesù si impegna a non lasciare 'orfani' i Suoi discepoli e promette loro dal Padre '*un altro Paraclito, lo Spirito della verità*' che rimarrà per sempre con loro: è *il modo nuovo* della presenza di Gesù, unito al Padre e ai discepoli.

I Suoi alimenteranno la loro intimità e dimostreranno il loro amore verso Gesù e, quindi, verso il Padre e verso lo Spirito, dono del Padre e del Figlio, attraverso l'obbedienza gioiosa e osservanza fedele dei Suoi comandamenti.

Anche questo brano fa parte del lungo *Discorso di Addio*, collocato da Giovanni alla vigilia della passione e crocifissione, in cui

Gesù presenta la risurrezione come nuova condizione di vita: la vita nello Spirito.

Le Sue parole, dunque, non sono dette solo per rasserenare e assicurare i discepoli/cristiani, impauriti, disorientati e turbati per la Sua dipartita, ma servono anche a rivelare il *Progetto Salvifico* del



Padre, compiuto dal Figlio, Cristo Gesù, e a consegnare ai Suoi Discepoli la missione da compiere in Suo nome, nel tempo seguente la Sua risurrezione, cioè, nel *Tempo della Chiesa*, il tempo dell'attesa del Suo ritorno, il tempo dello Spirito che Gesù invoca dal Padre e promette di dare ai Suoi discepoli.

**'Se mi amate osserverete i Miei comandamenti'** (v 15). Gesù subito pone la *condizione essenziale e necessaria* per creare 'le condizioni' per ricevere lo Spirito e per intendere il *Discorso* sullo Spirito stesso. Senza l'amore incondizionato per Gesù, che si fonda nella fedeltà alla Sua Parola e nell'osservanza dei Suoi comandamenti, riassunti nel Comandamento fondamentale dell'amore verso Dio e verso il prossimo, non possiamo accogliere lo Spirito né comprenderne la Sua azione santificante. 'E io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Paraclito', *àllos paràkletos*, letteralmente, 'un altro chiamato (a starvi) accanto' (v 16), che colmerà il vuoto che lascerà la morte di Gesù, il primo Paraclito (I Gv 2,1). Dunque, Gesù, prima di consegnarsi alla morte per salvare tutti, vuole

provvedere a che i Discepoli non restino da soli, non si sentano abbandonati a loro stessi e non si disperdano.

Oltre all'invito a dimostrare l'amore che nutrono per la Sua Persona, nella fedele e gioiosa osservanza dei Suoi insegnamenti e comandamenti e la promessa di un Suo ritorno, annuncia loro che ha

pregato il Padre, il Quale manderà loro 'un altro Paraclito' che li difenderà, li guiderà e li proteggerà nella lotta che dovranno sostenere nella loro missione.

**'Un altro'**, perché 'il primo' Paraclito è Gesù, il Verbo incarnato, la Guida, Colui che ha spalancato le porte del Regno, introducendo i Suoi nel mistero di Dio, e che, prima di tornare al Padre, lo prega perché mandi l'altro 'Paraclito', lo *Spirito della Verità*, perché rimanga con i Suoi per sempre, li guidi e li assista nella loro Missione di portare, in tutto il mondo, il Vangelo dell'annuncio della Volontà del Padre, che vuole la salvezza di tutti gli uomini, Sue creature, redente e resi figli nel Figlio, obbediente e fedele, fino alla morte di croce, per compiere questa Sua paterna volontà di Salvezza Universale.

La *continuità* tra l'Opera di Gesù e quella dello Spirito consiste nell'interiorizzazione e nuova e definitiva comprensione, più matura e consapevole, del Suo insegnamento e di quanto Egli ha annunciato e realizzato, nell'obbedienza fedele e

amorosa al Padre nel compiere la Sua volontà che è quella che tutti gli uomini, siano redenti e salvati dalla vita, morte e risurrezione del Figlio amato.

**'Il mondo non Mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché lo vivo e voi vivrete'** (vv 18-19)

Vedere Gesù, è credere in Lui! Credere è sinonimo di amare concretamente Gesù e lo si può amare solo nell'osservanza gioiosa dei Suoi comandamenti. Perciò, mentre il mondo non può vedere Gesù perché non crede in Lui e non può, così, ricevere lo Spirito della verità, i Suoi, invece, perché credono in Lui, questi continuano a 'vederLo' perché continuano ad amarLo, accogliendo e osservando la Sua Parola e ubbidendo ai Suoi comandamenti.

**'In quel giorno'** (v 20): 'quel giorno' è la nuova condizione che nasce e scaturisce dalla morte e risurrezione di Gesù. Il *Giorno Ultimo* è anticipato dal Mistero Pasquale e il tempo che lo precede è, ora, il *Tempo della Chiesa*, il tempo dello Spirito, l'*altro Paraclito*, e della corresponsabilità di tutti i Credenti, tempo propizio per l'adesione piena al mistero di Cristo, per la risposta d'amore dei discepoli che si concretizza, attraverso la nostra

risposta pronta e fedele nell'osservanza dei Suoi Comandamenti.

**È l'amore**, dunque, ad unirci a Gesù che ci unisce al Padre, il Quale ci ama perché amiamo il Figlio, nell'osservanza dei Suoi comandamenti. L'amore per Gesù, i discepoli, lo attualizzano nell'osservanza



dei Suoi comandamenti

L'amore genera obbedienza piena e gioiosa al Signore: così l'*obbedienza* e l'*osservanza* dei Comandamenti più che un dovere legale, sono un bisogno di rispondere all'amore di chi mi sento amato veramente!

**Amore e obbedienza:** 'Se mi amate, osserverete i Miei comandamenti... chi accoglie i Miei comandamenti e li osserva, questi Mi ama'. E questo vuol dire che amare Gesù, il Quale mi ha amato fino a sacrificare Se Stesso, nell'osservanza gioiosa e libera dei Suoi comandamenti, è amare il Padre e realizzare la comunione perenne con Lui ed essere in Cristo e nel Padre.

L'amore è un **Dono**, credere è un dono, sperare è un dono di Dio, Uno e Trino! E noi siamo stati chiamati a darne fedele testimonianza nell'osservare, con gioia e libertà, i Comandamenti di Gesù, che si riassumono in queste sue immense parole: **Amatevi gli uni gli altri, come lo vi ho amati** (Gv 15,12).